

beri ma, secondo l'interrogante, non consente il rilancio dell'azienda stessa —:

se il Governo non ritenga di estrema urgenza convocare al tavolo della trattativa aperta in sede ministeriale anche la multinazionale Wihropool, quale azionista di Embraco S.p.A. e quale unico committente della multinazionale brasiliana, al fine di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dall'attuale piano aziendale, che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-03898)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

SAVO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Frosinone necessita della palestra Coni funzionale e in tempi brevi, per non continuare a mortificare lo sport in Ciociaria;

da notizie di stampa, si scopre purtroppo che dopo anni di studi progettazioni, lavori e tanta burocrazia, si è esagerato nelle misure e non sono state rispettate le norme di sicurezza nella realizzazione del campo all'interno;

conseguentemente, non possono essere installati canestri normali, e l'amministrazione comunale ne ha ordinati un paio per il costo di 45.000 euro;

il ministero per i beni e le attività culturali ha investito per il completamento della struttura ulteriori 150.000 euro, la palestra non può ancora entrare in funzione nonostante si continui a sperperare denaro pubblico —:

se nella realizzazione della struttura siano state rispettate le norme di sicurezza sul lavoro e come siano stati utilizzati i finanziamenti ministeriali. (3-04144)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di martedì 25 gennaio 2005, alla pagina 25, ha dedicato la pagina intera al problema dei gravissimi e forse irreparabili danni che la guerra in Iraq ha causato alle rovine di Babilonia;

con il titolo significativo « Quel che (non) resta di Babilonia », Maurizio Assalto ha ricordato gli eventi che si sono succeduti dopo lo scoppio delle ostilità nel 2003;

nel mese di aprile del 2003, infatti, le truppe americane stabilivano la loro base militare esattamente sulle rovine di Babilonia;

ora è stato pubblicato dal quotidiano inglese *The Guardian* un rapporto di quattordici pagine stilato dal responsabile del Dipartimento del Vicino Oriente al *British Museum*, John Curtis, che nel dicembre 2004 ha potuto visitare, primo occidentale, l'area riconsegnata dagli americani all'autorità irachena, su invito degli studiosi locali;

le fotografie scattate sono letteralmente impressionanti in quanto la gran parte dei mattoni che costituivano la pavimentazione, e che erano rimasti integri per migliaia di anni, sono stati frantumati dal passaggio di veicoli pesanti;

il rapporto descrive l'orribile scavo di trincee lungo la *ziggurat* Etemananki, il colossale complesso a piattaforme quadrate sovrapposte, dedicato a Marduck, che ha dato vita al ricordo biblico della Torre di Babele, costruito a partire dal XII° secolo avanti Cristo;

in tutta l'area di Babilonia, secondo quanto riporta l'articolo citato, « migliaia di tonnellate di materiale archeologico mescolato alla sabbia sono servite a riempire i sacchi posti a difesa delle installazioni militari » mentre « intere zone sono state livellate e ricoperte di ghiaia e quindi

trattate con prodotti chimici, per impiantarvi parcheggi per gli automezzi blindati e eliporti »;

prima ancora che si avesse conferma dal rapporto di John Curtis, già si erano avute notizie precise di quel che stava accadendo, autorevolmente rivelate dal direttore presso il Museo Egizio di Torino ed archeologo orientalista dottor Giovanni Bergamini che aveva dichiarato, come riporta *La Stampa*: « Ho visto una serie di immagini aeree, il confronto con le stesse zone fotografate nel 1974 è spaventoso: colline spianate, terreni sfioracchiati ... Tutti si sono concentrati sul saccheggio del museo di Baghdad, nell'aprile 2003, ma il dramma è più diffuso. Per quanto riguarda Babilonia, è molto peggio che dopo la prima guerra del Golfo: il sito era abbastanza tutelato, grazie anche alla presenza di una sede della Direzione delle Antichità. Praticamente non aveva subito danni: tanto è vero che negli anni successivi ha continuato ad ospitare un festival artistico, ogni primavera, con cui il regime cercava di darsi un po' di prestigio »;

resta per tutti senza risposta l'ovvia domanda circa la ragione che ha indotto gli Stati Uniti d'America a scegliere come base militare uno dei siti archeologici più importanti del mondo, se non, forse, il più importante in assoluto;

di certo, secondo l'interrogante, ha contribuito il fatto che gli Stati Uniti d'America non hanno mai sottoscritto la Convenzione dell'Aja del 1954 per la tutela del patrimonio culturale mondiale in caso di guerra, ma, forse più semplicemente, ha giocato un ruolo decisivo la posizione strategica dell'area di Babilonia, a metà strada fra Baghdad e Serbala, ed ancor più il fatto che trattasi di un'area demaniale che, in quanto tale, poteva essere occupata senza dover espropriare alcuno;

appare all'interrogante anche sconcertante il fatto che le autorità irachene, forse perché hanno necessità di mantenere le truppe della coalizione sul loro territorio, stiano rilasciando dichiarazioni tran-

quillizzanti e minimizzatici circa i danni subiti dall'area dell'antica città di Babilonia;

invero i resti di quella straordinaria città e civiltà sono patrimonio artistico, archeologico e culturale dell'intera umanità;

tocca a Roma ed all'Italia, che hanno la fortuna di possedere il 60 per cento dell'intero patrimonio artistico ed archeologico del pianeta, assumere l'iniziativa internazionale di coinvolgere tutti i Paesi del mondo in una iniziativa di accertamento e di ricomposizione di quanto è ancora possibile nell'area devastata dalla guerra —:

se non ritenga di dover organizzare un incontro fra studiosi che abbiano notizie precise di quel che è avvenuto nell'area della città dell'antica Babilonia e di quali danni siano stati arrecati al patrimonio archeologico ed artistico;

se non ritenga di dover esaminare la possibilità di coinvolgere l'Unesco nell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio disperso e danneggiato, previo accordo — ovviamente — con le legittime autorità irachene e con l'animo disinteressato di chi vuole affrontare una vera e propria emergenza culturale;

se non ritenga, proprio alla luce di questi fatti gravissimi, di dover riportare all'attenzione di tutti gli Stati le preoccupazioni contenute nella Convenzione dell'Aja del 1954 per la tutela del patrimonio culturale mondiale in caso di conflitto e gli impegni, significativi ed importanti, formalmente assunti dagli Stati sottoscrittori. (3-04150)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

secondo una vincolante procedura di valutazione di incidenza ambientale i la-